

Italian Legal & Tax Excellence 2024

Un futuro tecnologico L'evoluzione del settore legal & tax

Intelligenza Artificiale, cybersecurity, privacy, ESG: nella quinta edizione di MF Italian Legal Week sono state presentate e analizzate le nuove competenze e abilità che stanno cambiando la professione di avvocati e commercialisti

di Paola de Majo, Dario Ferrara, Antonio Ranalli, Rossella Savojardo, Federico Unnia

IA E GIUSTIZIA PREDITTIVA, COSÌ LE TECNOLOGIE STANNO RINNOVANDO IL MODO DI LAVORARE DI AVVOCATI E MAGISTRATI

Tempi più veloci per i processi, gestione e valutazione di migliaia di dati, elaborazione giurisprudenziale «omogenea», impostazione di atti e memorie endoprocessuali. Questi i vantaggi che l'Intelligenza Artificiale, anche nella sua declinazione predittiva, potrebbe portare nel pianeta giustizia. Al momento, il ministero della giustizia sta portando avanti alcuni progetti, come «Iustitia» della Corte di appello di Reggio Calabria, uno della Corte d'Appello di Venezia assieme all'Università Ca' Foscari, e uno della Corte di appello di Brescia. Queste iniziative cercano di utilizzare l'IA per ridurre il contenzioso, i tempi dei procedimenti e favorire soluzioni concordate tra le parti.

Anche gli studi legali che stanno guardando con attenzione a soluzioni di Intelligenza Artificiale per la propria attività sono sempre più numerosi, e alcuni di loro sviluppano al proprio interno algoritmi proprietari con i quali gestire il proprio business. *Affari Legali* ha provato a sondare alcuni degli studi legali che si sono dimostrati essere più sensibili alle tematiche dell'innovazione tecnologica applicata alla professione forense.

«L'impiego dell'IA nel settore legale si sta rivelando dirompente e le applicazioni sono molteplici», dice Jean Paule Castagno, responsabile del dipartimento italiano di White Collar & Corporate Investigations di Orrick. «Nel metaverso, nuovo contesto virtuale, è possibile raccogliere prove e svolgere ricostruzioni dei fatti, ma anche commettere reati quali cybercrime, truffe, furti di identità digitale, riciclaggio e terrorismo, come evidenziato da un recentissimo White Paper pubblicato dall'Interpol. Nell'ambito dei reati tributari, si assiste a un sempre maggiore uso dell'IA in fase di indagine e nella valutazione del rischio di non-compliance, per individuare soggetti ad alto rischio di evasione. La giustizia predittiva, basata su algoritmi a

supporto del giudice, nonostante sia inserita tra i processi ad alto rischio nella proposta di Regolamento europeo sull'Intelligenza Artificiale, potrà trovare applicazione nella valutazione della prova, richiedendo solide competenze giuridiche e capacità tecniche. Infine, nel settore della criminal compliance, algoritmi analizzano quantità di dati al fine di individuare pattern di rischio e possibili strumenti per mitigarlo, ad esempio in materia di antiriciclaggio e adeguata verifica della clientela nel settore bancario-credizio, in cui software di IA permettono di estrapolare dati da fonti open source per calcolare un punteggio di rischio associato ai clienti, da confrontare con le risposte fornite in sede di acquisizione di informazioni Anti Money Laundering (AML)», spiega Castagno.

OTTIMIZZARE GLI ALGORITMI

«L'avvocato penalista non può prescindere dall'utilizzo di sistemi di Intelligenza Artificiale. Nella nostra attività abbiamo già ampiamente fatto uso di tali sistemi, soprattutto nel campo della e-discovery: grazie alla corretta modulazione di algoritmi, è possibile affinare al massimo le attività di ricerca di informazioni ed elementi di prova conservati all'interno dei sistemi informatici o memorizzati in supporti digitali fisici, con risparmio di tempo per il professionista e di costi per il cliente. Attività ancora più rilevante quando l'analisi dei dati prescinde dall'elemento testuale: in un caso, attraverso l'analisi di numerosissimi file audio di intercettazioni telefoniche e ambientali, siamo riusciti a isolare le voci degli interlocutori rilevanti, trascrivendo il testo delle conversazioni e individuando quelle che erano funzionali alla strategia difensiva», continua Jean Paule Castagno. «In ambito stragiudiziale, inoltre, si iniziano a utilizzare algoritmi per supportare i clienti nello svolgimento di verifiche di carattere reputazionale nei confronti dei loro potenziali fornitori e partner commerciali, per prevenire il c.d. «rischio di contaminazione». In futuro, la sfida è di fornire al giudice



una panoramica complessiva dei fatti che si vuole provare in giudizio, attraverso l'interazione di strumenti comunicativi diversi, quali non solo dati testuali ma anche video, audio e realtà virtuale, che permettano all'organo giudicante non solo di ricostruire, attraverso la lettura di atti, un fatto, bensì di poterlo rivivere in una dimensione quanto più immersiva. Inoltre, la prova digitale andrà ad assumere sempre più un ruolo centrale all'interno del processo e, pertanto, sarà necessario saperla raccogliere, valutare e trasformare in argomentazione giuridica. L'utilizzo dell'IA in ausilio alle decisioni del giudice determinerà un mutamento di prospettiva nel coinvolgimento ideologico del magistrato. Si assisterà a un ampliamento di prospettiva: il giudice, prima di valutare le risultanze di una analisi svolta dall'IA, dovrà verificarne l'affidabilità. È in tale momento di verifica della correttezza dell'algoritmo decisionale che l'avvocato dovrà svolgere, con i consulenti tecnici specializzati, una attenta attività difensi-

Esiste il serio problema dei bias che possono affliggere il processo decisionale della macchina

va, al fine di escludere un algoritmo «inattendibile».

«L'Intelligenza Artificiale, soprattutto quella generativa, si appresta a rivoluzionare il lavoro del legale, così come ha già rivoluzionato quello del giornalista o di professioni altamente compilative: si pensi alla redazione di bozze di memorie difensive o di contratti, anche elaborati. Al momento non mi risulta che questa annunciata rivoluzione abbia preso piede nel mercato legale», dice **Ugo Ruffolo**, già ordinario di Diritto civile all'Università di Bologna e titolare dello **Studio Legale Ruffolo**. «Ritengo che l'aspetto di maggior interesse e impatto sia quello connesso all'impiego di IA a

supporto dell'attività del giudicante. Pur dovendosi riaffermare il primato del giudicante umano, il ricorso ad avanzati sistemi di Intelligenza Artificiale dovrebbe essere seriamente valutato per affiancarne l'attività decisionale, ipotizzandone un ruolo che potremmo assimilare a una sorta di **Avvocato Generale** al quale affidare quantomeno la predisposizione di una iniziale bozza di decisione che il giudicante umano sarebbe poi chiamato a verificare criticamente».

«Uno degli effetti virtuosi dell'IA è che la macchina non mangia, non dorme, non ha crisi sentimentali, né preferenze personali o ideologiche e, soprattutto, esamina sempre tutto il fascicolo», aggiunge Ruffolo. «Problema seriamente invocato è quello dei bias che possono affliggere il processo decisionale della macchina. Essenziale, anche a tal riguardo, è che l'utilizzo di sistemi di IA nel settore della giustizia sia limitato ad applicativi preventivamente verificati e «certificati» da un autorevole ente competente (in questo senso depono anche la proposta di Artificial Intelligence Act unionale)».

Secondo **Lorenzo Conti**, partner dello studio legale **Rucellai & Raffaelli**, «nel contenzioso complesso, l'IA potrà dare un importante contributo per alleggerire i professionisti dai compiti più ripetitivi e meccanici, velocizzando i tempi di risposta al cliente. Tuttavia non si può nascondere che una decisione anche strategica, per quanto rapida ed efficiente, possa considerarsi corretta per il solo fatto che ad elaborarla o validarla sia stato un algoritmo. I sistemi di Intelligenza Artificiale potranno rivestire dunque un ruolo ausiliario del professionista ma non certo sostituirlo. Nell'ambito del processo civile l'utilizzo di sistemi di giustizia predittiva in campo processuale potrebbe avere un indubbio effetto deflattivo di un tipo di contenzioso, soprattutto quello «seriale». È un contenzioso che vive di trend e che, a ondate, intasa i Tribunali. Per quanto utile, andrebbe gestito con parsimonia perché potrebbe far desistere invece dal tentare

Italian Legal & Tax Excellence 2024

di avviare battaglie giuste per il riconoscimento di diritti di nuova emersione e spegnere anche in un certo qual modo la «fantasia» che invece è il vero motore del progresso anche nel settore della litigation. Se noi **avvocati** non pensassimo di poter mai «ribaltare» un orientamento giurisprudenziale, anche consolidato, a mio avviso dovremmo cambiare lavoro. Il tema è delicato, e non è molto sentito in ambito civile quanto forse in ambito penale. Il rischio che vedo è una disumanizzazione dell'esercizio della funzione giurisdizionale, con la conseguente deresponsabilizzazione del giudice. La consegna al magistrato di una soluzione preconfezionata potrebbe infatti portare il giudice ad aderirvi acriticamente, con il rischio di un appiattimento sul «precedente» e di una conseguente cristallizzazione degli orientamenti giurisprudenziali. Il giudice è indipendente e autonomo e come tale ha sempre la facoltà di discostarsi dal precedente giurisprudenziale e così deve rimanere, altrimenti si rischia l'appiattimento e dunque si frena il progresso, e l'evoluzione, anche giuridica».

L'IMPATTO SUL DIRITTO PENALE

Per **Maurizio Bortolotto**, socio fondatore dello **Studio Gebbia Bortolotto Penalisti Associati**, «l'Intelligenza Artificiale avrà un impatto sempre più importante anche sulla professione **forense**. Relativamente al diritto penale d'impresa, il rapporto fiduciario con il cliente è un elemento più significativo rispetto ad altri settori. Per ora,

Il legale può calibrare con più precisione la ricerca di sentenze di dottrina e atti amministrativi

siamo concentrati nella regolamentazione dell'utilizzo dell'IA all'interno di organizzazioni complesse, al fine di prevenire conseguenze per i nostri clienti, non solo di tipo patrimoniale e reputazionale, ma anche penale. Rispetto a questa prospettiva, prevediamo un importante sviluppo. Affiancando realtà industriali che stanno testando lo strumento, abbiamo avuto modo di verificare lo strumento dell'IA in relazione a tematiche connesse ai Modelli 231. Devo dire che i risultati sono accettabili se riferiti a realtà dove i processi operativi sono molto standardizzati e regolamentati, in tutte le altre situazioni siamo lontani da un prodotto soddisfacente. Credo che questi algoritmi siano, al momento, utilizzabili solo per fini scientifici e osservativi ma sarà fondamentale seguirne le evoluzioni che, come è ragionevole credere, saranno molto rapide». Dopo la digitalizzazione del processo penale, l'IA potrà rappresentare un valido supporto ai fini dell'analisi della documentazione processuale. «Mentre questi strumenti potranno creare efficienza attraverso l'accelerazione dei tempi processuali, pensare l'IA come sostitutiva del magi-

ANCORA POCHI GLI STUDI CHE SFRUTTANO APPIENO TECNOLOGIA E IA

Anche il settore legale sta vivendo un periodo di cambiamenti senza precedenti. Tra le varie sfide, quella della tecnologia e dell'avvento dell'Intelligenza Artificiale su questo comparto è forse tra le più complesse e meno chiare. Che impatto avrà l'IA nel mondo legale? Le tecnologie sostituiranno la figura dell'**avvocato**? In futuro il numero di professionisti diminuirà? Di fronte a questi dubbi, la prima convinzione che accomuna **avvocati** e operatori del settore è che le nuove tecnologie non elimineranno dalla scena nessuna figura professionale. Se mai, il ruolo della digitalizzazione e in particolar modo dell'IA sarà di accelerare, come in molti altri comparti, il lavoro quotidiano degli studi diventando elemento di competitività. L'utilizzo maggiore rimane, al momento, nell'ambito di strumenti che semplificano la ricerca, la comparazione e l'attività di routine andando ad alleggerire il lavoro delle figure più giovani. Per altro, gli addetti ai lavori ritengono comunque che gli strumenti finora a disposizione siano ancora poco precisi per poter lavorare senza l'ausilio umano. A fare una fotografia di come si sta muovendo il settore nell'adozione di questi strumenti è l'ultima survey di Wolters Kluwer Legal & Regulatory che ha analizzato i trend più significativi che stanno ridefinendo la professione su un panel composto da 700 professionisti del mondo legale presenti negli Stati Uniti e in Europa (Paesi Bassi, Germania, Francia, Spagna, Ungheria, Italia, Polonia e Belgio). Da queste emerge in primo luogo che gli **avvocati** hanno da poco iniziato ad adottare l'IA Generativa. Il 73% dei professionisti che quest'anno ha partecipato alla ricerca Future Ready Lawyer si aspetta di integrare la GenAI nel

proprio lavoro entro il prossimo anno. Il 68% si sente preparato ad affrontare l'impatto della GenAI, mentre il 73% comprende come possa essere applicata al proprio lavoro. Nonostante questo, non c'è un'opinione unanime sul fatto di considerare queste applicazioni come un'opportunità oppure una minaccia. Quasi la metà degli **avvocati** intervistati (43%) la ritiene un'opportunità, un quarto (25%) la considera una minaccia e il 26% tanto una minaccia quanto un'opportunità. Se si estende il quadro alla tecnologia, invece, questa è parte integrante della professione legale e la maggioranza degli **avvocati** (87%) afferma che la tecnologia ha migliorato il loro lavoro quotidiano. Tuttavia, meno della metà (46%) ritiene di sfruttare appieno la tecnologia, il 50% è in fase di transizione e il 4% di non sfruttarla quanto dovrebbe. Quasi la metà degli studi legali (46%) considera l'utilizzo della tecnologia per migliorare la produttività e l'efficienza come una delle esigenze primarie per soddisfare le necessità dei clienti, oltre a ottimizzare la collaborazione e i processi lavorativi.

Facendo un focus solo italiano, Giulietta Lemmi, ceo di Wolters Kluwer Italia spiega che da diversi anni, anche in Italia, il settore presta grande attenzione allo sviluppo di applicazioni di IA. «Quest'anno è emerso un dato molto interessante: la percentuale di professionisti che riconoscono la crescente importanza delle tecnologie in ambito legale è rimasto in costante crescita dal 2019 a oggi. Il desiderio di aumentare la produttività e soddisfare le aspettative dei clienti continua a guidare gli investimenti tecnologici anche se persistono ostacoli all'adozione della tecnologia».

strato giudicante o requirente, in grado di elaborare autonomamente un'interpretazione del diritto, credo snaturerebbe il ruolo stesso della scienza giuridica, con il rischio di privare la decisione di elementi di valutazione propri del ragionamento umano», spiega Bortolotto. «Come si può affermare che la stessa Intelligenza Artificiale non possa essere influenzata? In questo caso, parleremmo di un'influenza che proviene, ad esempio, dalle notizie di dominio pubblico e dai processi mediatici. Il rischio è quello che oggi leggiamo sul rapporto tra fatto, stampa e social network, e che verrebbe esponenzialmente moltiplicato, a discapito dei diritti fondamentali e della presunzione di innocenza. La Riforma Cartabia ha modificato la regola di giudizio per l'esercizio dell'azione penale ma la sua applicazione non può prescindere dall'utilizzo dell'intelligenza umana e dal ragionamento giuridico».

«Ritengo che l'Intelligenza Artificiale sia un importante ausilio per il legale consentendo di calibrare le ricerche sia di sentenze sia di dottrina e di atti amministrativi, in maniera più precisa rispetto al caso che ci si trova a gestire e con un notevole risparmio di tempo», dice **Luca Daffra**, senior partner dello **Studio Ichino Brugnattelli e Associati**. «L'IA è stata utilizzata come supporto in attività di ricerca funzionale alla redazione di quella pareristica relativa alle attività day-by-day, per la quale i clienti richiedono sia precisione sia tempi di risposta contenuti. Il fatto che i legali possano avvalersi del supporto dell'IA nella predisposizione degli atti processuali non penso possa avere alcun riflesso né sulla causa né sul processo, intendo come suo andamento: ciò, quantomeno, fintanto che a giudicare non sarà un algoritmo ma una persona. Quello che è certo è che in questo contesto le competenze cambiano in quanto sarà sempre più importante che gli studi abbiano risorse IT interne, che si occupino della gestione degli applicativi IA anche al fine di farli «allenare», non solo su risorse pubbliche, ma pure su risorse proprietarie, così da poter avere output da un lato più precisi e dall'altro più personalizzati, così da distinguersi dai prodotti di mass market».

«La mia valutazione è che l'Intelligenza Artificiale possa migliorare la nostra attività professionale e il servizio che rendiamo ai nostri clienti a condizione che vengano rispettate alcune regole fondamentali, tra cui la trasparenza, il rispetto della privacy dei nostri clienti quando utilizziamo strumenti in cloud e la sicurezza informatica che mai come ora deve diventare una priorità per gli studi legali», dice **Giuseppe Vaciano**, partner di **42 Law Firm**. «Siamo lontani da un'Intelligenza Artificiale in grado di scrivere atti in modo autonomo, ma è indubbio che alcuni lavori attualmente svolti dai praticanti o dai giovani avvocati possono essere già sostituiti dalla macchina. Gli effetti dell'IA nello svolgimento di un processo sono sicuramente quelli di accelerare alcuni processi di redazione o di sintesi dei documenti. Tuttavia, è fondamentale che

l'utilizzo dell'IA all'interno di un processo sia controllato e sotto la costante supervisione dell'essere umano. Non dobbiamo cadere nell'errore di ritenere che la macchina sia infallibile. L'Intelligenza Artificiale potrebbe ridurre l'influenza del coinvolgimento ideologico del magistrato giudicante, ma potrebbe anche condizionare il suo giudizio. L'esempio di Lex Macchina, software di IA vietato con una legge ad hoc in Francia, ci fa capire che un'analisi esaustiva dei precedenti potrebbe condizionare il magistrato a decidere nel senso suggerito da analisi predittive. Si è molto parlato negli ultimi mesi della potenziale perdita di posti di lavoro nel settore legale a causa dell'Intelligenza Artificiale. Ritengo che sia importante lavorare sul re-skilling, ossia sulla formazione dei giovani giuristi verso la disciplina del legal prompting e del coding. Nulla di nuovo sotto il sole: è già successo con la digitalizzazione avvenuta con l'avvento dei sistemi di word processing, con l'utilizzo di internet e ora avverrà con l'Intelligenza Artificiale.»

Magistratura umana versus robotizzata: uno studio inglese le ha messe a confronto

VANTAGGI E RISCHI

«L'Intelligenza Artificiale ha già impattato nella nostra professione: soprattutto le grandi organizzazioni hanno da tempo investito risorse finanziarie e capitale umano per portarsi avanti nella comprensione sul dove può creare veramente un nuovo valore nel mondo legale», dice **Riccardo Rossotto**, senior partner di **RPLT RP legal-tax**. «Utilizziamo l'IA sia nella ricerca giurisprudenziale sia nella ricerca di dottrina. Abbiamo individuato dei software che possono agevolare rendendo più completo e veloce il processo gli approfondimenti che, caso per caso, la nostra quotidianità lavorativa ci propone. Certo, il nocciolo è non sbagliare la costruzione dell'algoritmo. Il primo effetto che riscontriamo è un'apparente maggiore efficienza: il primo difetto potrebbe essere la disumanizzazione della relazione tra il magistrato e le parti in causa, cosa che però è già in atto con il processo telematico. Non sono un «tifoso» della disumanizzazione. Credo che la relazione umana, il guardarsi negli occhi, serva a migliorare anche il concetto di giustizia giusta. Dopo di che, non voglio fare il conservatore che si schiera contro l'innovazione portata dalla IA: tenderei a governarla non a subirla, a valorizzarne l'utilizzo, non a diventarne pigramente il destinatario. La centralità del pensiero umano resterà tale se noi la valorizzeremo in tal senso. Sugli effetti pratici ricordo i risultati di una ricerca fatta all'università di Oxford qualche anno fa, che ci pone un altro interrogativo. In un software di IA

Italian Legal & Tax Excellence 2024

erano stati immagazzinati 100 casi decisi dalla Suprema Corte inglese, senza la sentenza finale. In neanche un'ora lo strumento ha elaborato la sua analisi, emanando 100 sentenze, dei 100 casi esaminati e già decisi dalla magistratura, analizzando migliaia di pagine di materiale istruttorio. In circa l'85% dei casi la sentenza dell'IA coincideva con quella effettivamente resa dalla magistratura inglese: per il 15% era diversa! La domanda che ci si è posti è stata la seguente: le sentenze della magistratura «umana» erano state più corrette e conformi alla legge e alla giurisprudenza rispetto a quelle della magistratura robotizzata? La risposta è rimasta sospesa».

«Impossibile non tenere conto del fenomeno: quotidianamente vengono immessi sul mercato nuovi sistemi capaci di supportare la complessa professione dell'avvocato. Uno studio legale che vuole rimanere competitivo, offrendo assistenza specialistica ai propri clienti, non potrà che avvalersi, seppur con le dovute cautele, di tali sistemi. Un approccio diverso sarebbe miope e non terrebbe conto del cambiamento inevitabile della professione. La questione dell'implementazione di sistemi di IA negli studi andrebbe colta come un'opportunità e non come una minaccia», dice **Marta Cogode**, dello studio **Previti Associazione Professionale**.

«Lo studio presta consulenza per una società tecnologica altamente specializzata, con la quale lavora in partnership, per la creazione e l'implementazione di strumenti tecnologici in grado di supportare i legali. Utilizziamo strumenti di IA per il monitoraggio di condotte illecite che ledono i diritti di proprietà intellettuale e industriale dei nostri assistiti. Sotto il profilo del contenzioso gli strumenti di IA non solo forniscono un valido aiuto nella ricerca degli orientamenti giurisprudenziali, ma potrebbero aiutare in termini di giustizia predittiva con il vantaggio di incardinare un minor numero di procedimenti di fronte alle sedi giurisdizionali competenti, al fine di promuovere la risoluzione stragiudiziale delle controversie. Se l'uso dei sistemi di IA sarà accorto le professioni legali rimarranno professioni intellettuali prettamente umane».

«Ci sono due prospettive: quella dell'attività consulenziale che può avere a oggetto imprese basate su algoritmi di Intelligenza Artificiale, e quella dell'IA come strumento di lavoro per svolgere l'attività di consulenza legale», dice **Luca Marasco**, senior associate di **Eptalex Garzia Gasperi & Partners**.

«In entrambi i casi è fondamentale conoscere la tecnologia alla base di un algoritmo di Intelligenza Artificiale per comprenderne limiti e potenzialità. Abbiamo riscontrato che una approfondita comprensione della tecnologia migliora esponenzialmente sia l'assistenza ai

clienti del settore, sia l'utilizzo di strumenti di supporto alla nostra professione. Gli algoritmi di machine learning, soprattutto quando applicati a materie tecniche e scientifiche, necessitano infatti di un accurato e profondo allenamento, nonché di una fondamentale scelta del set dei dati da cui essi imparano. L'AI Act, di auspicata prossima introduzione, regola tali aspetti che dovrebbero contribuire ad algoritmi più affidabili anche per la nostra professione. Non è escluso che l'IA finisca, prima o poi, per prendere vere e proprie decisioni giuridicamente vincolanti, quantomeno in relazione a questioni di facile trattazione (magari emettendo decreti ingiuntivi o convalide di sfratto per morosità), o che si troverà a emettere automaticamente decreti di fissazione udienza o altri atti interlocutori all'interno del processo. Ciò le permetterà sicuramente di fungere come coadiuvante rispetto al processo telematico, nonché di porsi al sostegno di figure amministrative o dei cancellieri dei tribunali, ma resta fondamentale l'apporto del giudicante essere umano. Nonostante siamo portati a pensare che il coinvolgimento ideologico possa essere nemico della giustizia, non è detto che questo sia necessariamente vero».

AVVOCATI MONOCOMMITTENTI, SERVONO MAGGIORI TUTELE

Maggiori tutele per gli avvocati monocommittenti e più chiarezza sul periodo di prova. Sono alcuni dei temi discussi durante le audizioni che si sono svolte il 1° febbraio in Commissione Lavoro alla Camera, in sede di esame del ddl «Disposizioni in materia di lavoro» (AC. 1532-bis). Nello specifico, il presidente di Cassa forense, Valter Militi, si è espresso sulla necessità di affrontare le distorsioni che si rilevano rispetto alla monocommittenza dei professionisti, questione particolarmente sentita dall'avvocatura. Il tema è quello di trovare il giusto equilibrio per intervenire in un solco che di fatto separa il lavoro autonomo da quello subordinato, per garantire maggiori tutele a una platea che, secondo uno studio che Cassa forense ha svolto con la Fondazione Einaudi, coinvolge circa 15 mila avvocati. Si chiedono dunque delle misure specifiche nel rispetto della legge professionale da introdurre nel disegno di legge sul lavoro. È intervenuta anche Professioni Italiane, l'associazione che riunisce 23 ordini professionali, che si è soffermata sulle nuove norme introdotte sul periodo di prova. In particolare, sulla durata del periodo di prova, che viene fissata in un giorno di effettiva prestazione per ogni 15 giorni di calendario, dalla data di inizio del rapporto di lavoro, viene evidenziata la necessità di chiarire la dicitura «fatte salve le disposizioni più favorevoli della contrattazione collettiva».

Sul punto, l'Associazione ritiene importante riformulare questa previsione ritenuta «troppo generica», per prevenire dispute e contenziosi. È stato suggerito un richiamo alla disciplina di cui all'articolo 51 del dlgs n. 81/2015 per precisare che per «contrattazione collettiva» si intendono: i contratti collettivi nazionali, territoriali o aziendali stipulati da associazioni sindacali comparativamente più rappresentative sul piano nazionale e i contratti collettivi aziendali stipulati dalle loro rappresentanze sindacali aziendali ovvero dalla rappresentanza sindacale unitaria.

AVVOCATI, SALVE LE NOTIFICHE VIA PEC

Sono definitivamente salve le notifiche via posta elettronica certificata dei difensori nel processo civile telematico, dopo le numerose, recenti incertezze. E ciò grazie alla rettifica al dm Giustizia n. 217 del 29/12/2023 pubblicata sulla *Gazzetta Ufficiale* n. 11 del 15/1/2024: sono ripristinate le regole tecniche che consentono agli avvocati di allegare la procura alle liti al messaggio Pec di notifica di cui all'articolo 3-bis della legge n. 53 del 21/1/1994 e di considerarla in calce all'atto inviato. Il Consiglio nazionale forense ha espresso «soddisfazione» per la «massima disponibilità» mostrata dal ministero della Giustizia a «intervenire prontamente» per rimediare alla «inavvertita abrogazione dell'articolo 18 del dm 44/2011», ad opera del dm 217/23, entrato in vigore il 14 gennaio.

Atti introduttivi. L'errata corregge ripristina anche la ricevuta di avvenuta consegna completa e l'istanza di visibilità, ma soprattutto resuscita il comma quinto dell'articolo 18 del dm Giustizia n. 44 del 21 febbraio 2011, la cui cancellazione avrebbe potuto creare problemi negli atti introduttivi dei procedimenti da promuovere con citazione. Insomma: la procura alle liti si considera come sempre apposta in calce all'atto cui si riferisce quando è rilasciata su «documento informatico separato» allegato

al messaggio Pec mediante il quale l'atto è notificato. Il principio vale anche quando la procura alle liti è rilasciata su foglio separato di cui «è estratta copia informatica, anche per immagine».

Strumento di congiunzione. A lanciare l'allarme era stato, fra i primi, il Consiglio dell'Ordine forense di Napoli che con una delibera chiedeva al Cnf di intervenire presso il ministro della Giustizia Carlo Nordio dopo la cancellazione della norma che costituisce «lo strumento di congiunzione informatica della procura "in calce" all'atto del processo». E il Consiglio nazionale, attraverso il presidente Francesco Greco, ha subito reso noto di aver «avuto rassicurazioni» da Via Arenula sul ripristino della «possibilità per gli avvocati di esperire le notifiche in proprio a mezzo Pec»; un intervento auspicato anche dal Consiglio dell'Ordine di Milano per porre al «riparo la classe forense da possibili problemi applicativi e interpretazioni strumentali». Il tutto anche se, secondo lo stesso Coa Milano e il Movimento forense, l'abrogazione della regola tecnica non avrebbe comunque fatto venire meno il potere di notifica via Pec in proprio dell'avvocato, che è previsto in modo esplicito da una norma primaria come l'articolo 3 bis della legge 53/1994 e sorge anche dall'articolo 137 del codice di procedura civile.

LA RIVOLUZIONE DELL'IA IN CONTABILITÀ

L'Intelligenza Artificiale sta gettando le basi per una rivoluzione in settori chiave dell'economia mondiale. E anche l'ambito della contabilità non sfugge a questa onda di innovazione e trasformazione. La combinazione di vasti insiemi di dati e potenti algoritmi offre opportunità senza precedenti per migliorare l'efficienza, la precisione e la strategia nel campo contabile. Il primo e più evidente impatto è l'automazione di compiti ripetitivi. La classificazione delle transazioni, la riconciliazione dei conti e la preparazione dei report finanziari possono essere eseguiti con una velocità e una precisione che superano le capacità umane. Questa automazione permette ai contabili di dedicare più tempo per i compiti ad alto valore aggiunto, come l'analisi finanziaria e la consulenza strategica. Ma l'IA non si ferma all'automazione. Gli algoritmi possono prevedere le tendenze finanziarie, identificare anomalie e suggerire azioni correttive. Ad esempio, l'IA può analizzare enormi quantità di dati per identificare modelli di spesa e suggerire modi per ottimizzare le uscite. L'intelligenza artificiale offre svariate opportunità, ma comporta anche complessità e sfide. Una tra tutte: la possibilità che in un futuro prossimo l'implementazione di soluzioni basate sull'IA possa mettere a rischio la stabilità di molti posti di lavoro, anche nel settore contabile. La formazione e l'aggiornamento delle competenze sono essenziali per i professionisti contabili, i quali devono comprendere le potenzialità e le limitazioni delle tecnologie basate sull'IA, integrandole nelle loro operazioni e strategie.

Fra le opportunità, la consulenza aziendale, in particolare nel settore contabile, può trarre enormi benefici. Con l'accesso alle analisi predittive, i consulenti possono offrire raccomandazioni più informate e proattive. Ciò potrebbe tradursi in strategie fiscali ottimizzate, piani finanziari più efficaci e decisioni di investimento più sagge. In un'era dominata dalla crescente spinta digitale l'intelligenza artificiale si pone come una forza motrice in grado di ridefinire il panorama aziendale e le strategie delle imprese, ottimizzando il lavoro contabile e l'efficienza dei processi finanziari. L'impiego dell'IA nell'attività dei commercialisti si traduce in una semplificazione e ottimizzazione delle attività contabili, riducendo gli errori umani e abbattendo i costi per le imprese. L'Unique Value Proposition del modello di consulenza permette alle aziende, in particolare Pmi, startup e aziende innovative, di avere un notevole risparmio di tempo, una maggiore precisione e una considerevole riduzione dei costi contabili. L'intelligenza artificiale può quindi contribuire a ridurre i costi della gestione contabile, consentendo alle aziende di reinvestire i risparmi in attività produttive, ampliando il potenziale di crescita e sviluppo. «È ormai dimostrato che il futuro della contabilità e della consulenza aziendale, è plasmato dall'IA. Sebbene la sua adozione richieda un investimento in formazione e tecnologia, i benefici in termini di efficienza, precisione e strategia sono troppo importanti per essere ignorati», dice Cristina Filippi, fondatrice e Ceo di Artemis.

DALL'ITALIAN LEGAL SUMMIT LE NUOVE SFIDE PER GLI STUDI LEGALI DEL FUTURO

Anticipare le tendenze che caratterizzano il settore legale. Un obiettivo ambizioso e complesso in un periodo storico di grande cambiamento non solo per il comparto ma per l'intero ecosistema globale. È con questo proposito che si è svolto lo scorso primo febbraio **MF Legal Summit**, l'evento organizzato da Class Editori dedicato ai protagonisti della professione legale che rappresenta la prima tappa del percorso in collegamento con la Legal Wk di New York. Un momento di confronto per anticipare le tendenze già emerse oltreoceano e verificarne l'attualità e gli impatti per il settore legale italiano, oltre che per approfondire le sfide più attuali per i professionisti del nostro Paese.

Dall'IA, alla sostenibilità ai nuovi sistemi di governance, sono diverse le sfide che si prepara ad affrontare il comparto e che potrebbero cambiare le regole del gioco.

Da oltreoceano, **Bill Carter** e **Michelle Williams**, rispettivamente presidente di **Alm Media** e partner di **Clifford Chance** non hanno dubbi: «Dall'inizio del 2000 la tecnologia è diventata sempre più fondamentale per uno studio legale. Ora l'IA sta facendo ripensare alla loro gestione», spiega Carter. Per la socia della law firm inglese anche la sostenibilità non è un tema da poco conto «l'uso dell'acronimo ESG può esser finito», sottolinea Williams,

«ma il suo significato rimane fondamentale. Esiste da sempre, e rimarrà come concetto per gli investitori».

Secondo **Luca Arnaboldi**, managing partner di **Carne-lutti Law Firm** e presidente dell'**American Chamber of Commerce in Italy**, il mondo legal «si trova in una fase di velocissimo apprendimento per capire le dimensioni del fenomeno dell'IA e come usarlo. Prudenza e cautela sono nella natura dell'avvocatura, sono però scettico che si possa fermare uno tsunami imponendo le mani». Se non fermarlo bisognerà però almeno gestirlo. L'Intelligenza Artificiale, che ha delle incredibili capacità predittive ed elaborative dei dati, «ha già migliorato la nostra conoscenza della giurisprudenza», secondo **Paola Severino Di Benedetto**, presidente della **Luiss School of Law**. «Il grande limite dell'Intelligenza Artificiale è il non poter controllare l'origine e le modalità con cui colleziona i suoi dati. Nessun muro è invalicabile da un attacco hacker. Io però consiglio sempre agli studi una certificazione di sicurezza», precisa Di Benedetto.

Il tema è urgente secondo **Giorgio Martellino**, vicepresidente dell'**Aige**, «se si pensa che all'interno delle aziende bisogna utilizzare l'IA per trattare di principi fondamentali come la tutela della sicurezza delle informazioni e della proprietà intellettuale». Un utilizzo,

quest'ultimo, che per **Antonio Ciccio Messina**, professore a contratto all'**Università della Valle d'Aosta**, impone che lo sviluppo tecnologico «corra di pari passo con la legislazione e la formazione che invece restano più indietro». Costatato che gli studi legali siano tra gli attori più esposti all'avvento delle nuove macchine, secondo gli stessi avvocati è dunque il momento di sperimentare. «L'industria legal è quella più a rischio di sostituzione da parte dell'Intelligenza Artificiale. Bisogna sporcarci le mani e provarla. La priorità è avere un mindset di apertura verso l'innovazione», spiega **Alessandro Renna**, founder e ceo di **4cLegal**. Una visione sposata anche da **Alessia Placchi**, membro del comitato per le pari opportunità dell'**Ordine degli Avvocati di Milano**. «Dobbiamo sperimentare l'uso dell'IA. Tanti studi hanno iniziato a usarla, la digitalizzazione dev'essere cavalcata», ha detto Placchi.

Le riforme e gli impatti per i professionisti e le aziende

Anche le riforme, da quella fiscale a quella della giustizia fino al Pnrr, rappresentano un altro tassello per la formazione del legale dei prossimi tempi. **Giuseppe Marino**, socio fondatore di **MB Associati**, sottolinea come anche in questo caso ci «sia bisogno di un grande spirito d'innovazione» poiché «la gestione dei rischi

fiscali tramite IA è possibile anche in piccole realtà». In questo caso l'evoluzione normativa sta comunque facendo il suo. **Sara Armella**, avvocato fondatore di **Armella & Associati**, evidenzia ad esempio che «la riforma fiscale sta portando molti cambiamenti». «Nella nuova procedura di accertamento avviene una rivoluzione copernicana a favore del contribuente», aggiunge **Stefano Loconte**, fondatore e managing partner di **Loconte&Partner**. Anche in merito alle cryptoattività **Fabrizio Vedana**, partner e amministratore di **Across Family Advisors**, ricorda che «a livello europeo è stata emanata una nuova normativa che definisce le regole comportamentali per questi operatori». Quanto al Pnrr, **Rosaria Arancio**, partner Grimaldi Alliance, sottolinea che «considerando le condizioni di partenza, l'esperienza dei fondi Pnrr è stata positiva». Anche in ambito di riforma giudiziaria **Debora Alberici** e **Emanuele Fisicaro**, rispettivamente fondatori di Cassazione.net dello studio legale **Fisicaro & Partners**, hanno messo in luce vantaggi e svantaggi dell'ultima riforma Cartabia. Un campo, quello della giustizia, «dove la potenzialità della digitalizzazione si scontra con le difficoltà delle infrastrutture, tante sono ancora inadeguate», conclude **Carlo Foglieni**, presidente nazionale dell'**Aiga**.

Dall'Intelligenza Artificiale alla riforma fiscale, fino a quella della giustizia

COMMERCIALISTI CONSULENTI IDEALI PER PICCOLE IMPRESE ED ESG

Aiutare le piccole imprese a massimizzare i vantaggi derivanti dall'inserimento della sostenibilità nella propria strategia aziendale. È con questo scopo che il Consiglio nazionale dei commercialisti ha tradotto il documento «Small Business Sustainability checklist», realizzato dall'IFAC (International Federation of Accountants) di cui il Consiglio Nazionale è membro. La checklist è uno strumento progettato per essere adattato da ciascuna azienda alle proprie specifiche esigenze in base al settore industriale di riferimento, al ciclo di vita dei prodotti e ai servizi offerti. Il documento elenca anche una serie di iniziative e azioni da considerare in termini di fattori ambientali, sociali e di governance (ESG).

Un precedente documento dell'IFAC sulle «Informazioni sulla sostenibilità per le piccole imprese, le opportunità per i professionisti», già tradotto dal Consiglio Nazionale, ha individuato i commercialisti come i professionisti che si trovano nella posizione ideale per aiutare le piccole imprese in questa transizione. E questo perché hanno profonda conoscenza e competenza nelle materie aziendali. In qualità di consulenti di fiducia, i commercialisti possono riconoscere, infatti, i rischi e le opportunità. E possono consigliare le

aziende sulle iniziative da intraprendere. La checklist è stata sviluppata sulla base del Piano d'azione per la trasformazione delle pratiche dell'IFAC. Ed è stata lanciata insieme a una serie di risorse per supportare i professionisti a migliorare le competenze e sviluppare conoscenze in questa specifica area emergente. A tal proposito, l'IFAC ha realizzato anche una pagina web dedicata che fornisce materiale su reporting, consulenza e formazione sulla sostenibilità, provenienti da organismi di normazione internazionali e membri della stessa organizzazione.

La professione contabile come punto di riferimento per individuare standard e best practice per le PMI

Secondo **Elbano de Nuccio**, presidente del **Consiglio Nazionale della categoria**, «questo documento rappresenta uno strumento di supporto nell'identificazione delle aree, dei rischi e delle opportunità legati alla sostenibilità, tema strategico di cui i commercialisti intendono essere protagonisti nei prossimi anni».

Per il presidente de Nuccio «la professione contabile può rappresentare un punto di riferimento per individuare standard e best practice rilevanti per le piccole imprese ai fini della creazione di valore per le comunità di riferimento nel breve, medio e lungo periodo. Ai commercialisti spetta anche il compito di indicare i vantaggi competitivi derivanti da un atteggiamento responsabile verso la società e l'ambiente».

LA CYBERSECURITY FA APPELLO ALLE COMPETENZE DEGLI AVVOCATI

«La trasformazione digitale in corso offre molteplici opportunità a utenti, imprese e organizzazioni ma, per essere sfruttate al meglio, occorrono adeguati sistemi di protezione fondati, oltre che su conoscenze tecnico-operative, anche su competenze giuridiche». Lo ha affermato il membro dell'Ufficio di coordinamento dell'Organismo congressuale **forense**, **Stefano Tedeschi**, in occasione del convegno *Cybersecurity, sfide, innovazione e diritti*, promosso dall'Organismo congressuale **forense** e che si è svolto a novembre a Roma.

Per la senatrice **Mariastella Gelmini** «la digitalizzazione della società ha assunto una connotazione pervasiva e molti sono i vantaggi che traiamo però non possiamo dimenticare i pericoli e i rischi. Sui temi Cyber stiamo affrontando una fase costituente, non siamo in una fase ordinaria. Serve affrontare questo tema e proporre soluzioni al legislatore». Per il senatore **Antonio Salvatore Trevisi** «oggi c'è una scarsa consapevolezza di quali possano essere i rischi per il nostro Paese. Ormai la sfida del futuro è l'informatica che

ci darà grossi benefici, ma nello stesso tempo i rischi aumentano. Le tecnologie si stanno concentrando nelle mani di poche persone. Un rischio dettato anche da chi detiene le conoscenze informatiche, che sono di livello avanzatissimo. Per questo bisogna investire di più sulla cybersecurity e sulle scienze informatiche».

Secondo il presidente di Cybersecurity Italy Foundation, **Marco Gabriele Proietti** «la formazione è decisiva, è essenziale dunque promuovere corsi obbligatori di educazione digitale già dalle scuole. Ogni soldo speso in cybersecurity e prevenzione rappresenta un investimento nel futuro della sicurezza delle infrastrutture critiche». Per **Davide De Lungo**, professore di diritto pubblico dell'Università San Raffaele «dal punto di vista degli operatori del diritto le sfide della cybersecurity sono molteplici e riguardano non solo la costruzione di apposite fattispecie incriminatrici o risarcitorie, ma soprattutto il radicamento della giurisdizione e della competenza in una dimensione molto spesso a-territoriale».